



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuato le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi* — Pisa da *Federighi*. — Siena da *Mucci*. — Arezzo da *Borghini*. — Pistoja da *Corsini*. — Empoli da *Capuccioli*. — Marradi da *Pratesi*. — San Miniato da *Benvenuti*.

FIRENZE 13 FEBBRAIO

— 13 —

Quando il dissimulare i mali valesse a farli sparire noi ci guarderemmo bene da scrivere ciò che pur troppo è vero, cioè che un'intera concordia circa gli ultimi avvenimenti non regna fra noi. Ma siccome reputiamo dovere di cittadini e di scrittori il palesare i mali per additarne i rimedj, siccome crediamo che la concordia di tutti sia l'elemento primo per condurre a salvezza la patria noi scriveremo liberi e senza timore. Bisogna che governo e popolo si pongano in mente questa gran verità — l'unione e la concordia vogliono esser raggiunte mediante la conciliazione, mediante la persuasione — l'urto dei partiti oggi sarebbe errore per il governo, sventura per il paese. Lasciamo le città principali, ove il popolo che agisce

è concorde, e guardiamo le popolazioni delle province, della campagna in specie, delle quali avremo gran bisogno appena occorra, ed occorrerà subito, pronunziare queste due parole — uomini e denari. L'animo di tali popolazioni è necessario cattivarselo, è necessario persuaderle che nella nostra rivoluzione vi è più bene che male per loro, è necessario eliminare tutto ciò che valesse a ridestare in loro spaventevoli ricordanze. Jeri il *Nazionale* diceva al Governo che si guardasse dal parodiare i governi provvisori di Francia, oggi noi diciamo al popolo che si guardi dal parodiare i fatti della prima rivoluzione francese. Nelle nostre campagne vive esecrata la memoria dell'invasioni Francesi, in alcuni luoghi i contadini vi mostrano i fucili che servirono a tirare a balzello contro i soldati. Se nelle popolazioni agricole entra o si fa

entrare l'idea che la nostra rivoluzione abbia alcun che d'analogia con quelli avvenimenti, esse ci saranno nemiche giurate.

E d'altronde sapremo noi una volta essere italiani in tutto e per tutto? sapremo una volta emanciparci dalla servile imitazione straniera? A noi, per esempio, rifugge l'idea che si voglia rinnegare il nostro tricolore quel tricolore che fu sempre dovunque alzosi un grido italiano, per una insegna che in Italia non ha veruna significazione, veruna memoria. Nelle giornate di Febbraio quando volevano adottarla i Francesi ai quali appartiene e per i quali almeno ha una memoria di sangue, bastò la parola di Lamartine per dissuaderli, e quell'insegna fu rifiutata. Saremo noi così meschini da far nostro ciò che la Francia rifiuta? No, no. Guardiamoci tutti dall'urtarsi vicendevolmente, uniamoci tutti concordi sotto il vessillo tricolore, il

ve ssillo italiano, e giuriamo a noi stessi di conservare la nostra libertà, di conquistare l'indipendenza d'Italia.



LA COSTITUENTE ITALIANA SPIEGATA AL POPOLO



La Costituente si adunerà a Roma, nella Capitale del Mondo, e di là dirigerà tutto lo sforzo di 24 milioni di uomini per cacciare lo straniero.

Infino ad ora i governi Italiani si sono perduti dietro varii progetti di lega e di federazione, e non sono riusciti ad intendersi, perchè tutti non procedevano lealmente, e amavano meglio collegarsi coi naturali nemici della nostra indipendenza, che far causa comune coi popoli.

Era riserbata al Montanelli reduce da lunga ed illustre prigionia, patita per l'amore del suolo natio, la proclamazione di quella costituente, nella quale si sarebbero riuniti i voti del popolo italiano.

Appena la sua proposta si diffuse per le varie città della penisola, tutti si avvidero che corrispondeva veramente ai bisogni del popolo, e la magica parola ripetuta dalle nevose cime dell'Alpi, ai fumanti gioghi dell'Etna fu acclamata e bandita come l'ancora di salvezza in mezzo al burrascoso mare delle politiche agitazioni.

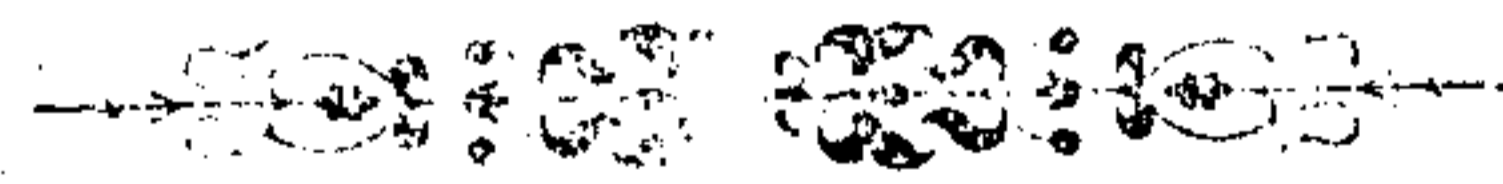
Il popolo intese che un'assemblea di Deputati da lui eletti, dichiarata sovrana dispositrice delle forze nazionali, era il solo mezzo per riunire le varie provincie, e da ogni parte se vi fu una festa di popolo, vi fu un evviva alla Costituente, un desiderio che questa idea prendesse forma, e divenisse un fatto.

Ora gli eventi hanno secondato il desiderio del popolo. Roma e Toscana in un fraterno amplesso riunite son già occupate nell'elezione dei deputati. Venezia e la Sicilia aderiscono, ed il Piemonte non tar-

derà ad unirsi con noi. — Resta che il regno di Napoli si pronunzi, ma quivi non è da sperare che il governo acceda spontaneo. Dunque il popolo sorga, e gridi: vogliamo la Costituente, vogliamo che i nostri deputati vadano a raggiunger quelli dell'altre provincie — vogliamo che il governo sia soggetto a questo supremo magistrato della nazione, a questo solo patto potremo soffrire che Re Ferdinando si assida sul trono di Napoli. O Napoletani restete voi soli incerti a sopportare la tirannia che vi opprime? Tutta l'Italia fremme impaziente di atterrare gli ostacoli che si oppongono al compimento dei suoi desiderii. Quando si aprirà la grande assemblea mancheranno sempre i deputati vostri? Oh! nò, io voglio sperare che saprete costringere il vostro governo, che suo malgrado lo farete divenire italiano. Ricordatevi che tutto può un popolo che veramente vuole — specchiatevi nella vicina Sicilia ed il suo esempio vi conforti a mostrarvi degni figli d'Italia.

Con un re che tante volte ha spergiurato la data parola, le di cui mani grondano del sangue dei popoli, non può esservi speranza di pacifico accordo, la sola forza, la sola violenza può farvi ottenere il suo assentimento. Destatevi, osate, e fate che il gran giorno in cui per la prima volta sarà adunata la rappresentanza della nazione non manchi all'appello che i soli deputati dell'infelicissima Lombardia.

A. G. C.



COLPI DI FRUSTA.

LORD NIHIL

Conoscete Lord Nihil? Lord Nihil è un negozio lungo, magro, un tempo di pelo rosso, rosso, ora di pelo bastardo — Venne chiamato Lord Nihil molti anni addietro quando a Pisa non capitava un Inglese ch'esso non avvicinasse, leccasse, strusciasse, e ciò dicevano le male lingue, per bere quotidianamente

il thè gratis a spese di Albione — Bastava essere un John-Bull per avere in Lord Nihil un umilissimo servitore — Con le Miss faceva il romantico, l'Iacopo Ortis, e pretese far credere che una certa Lauretta lo amasse alla follia... Posso assicurarvi che la Lauretta non lo considerò mai altrimenti che come un infaticabile Valzista, Galoppista, e gran compositore di quadriglie, ed inventore di figure per il collo allora in voga, e detto *Le grand-pere*.

Questo Lord Nihil aristocratico, e nobile con pochi denari perduta che ebbe la speranza di conquistare una dote di Sterline, divenne più umano, e più trattabile coi suoi compaesani — Finalmente come il cieco che trovò un ferro da cavallo, egli s'imbattè in una certa Signorina Pisana assai ricca... La circondò delle sue spine... La signorina che era buona e dolce come una pasticca d'orzo si credè amata alla follia, e ad onta delle contrarietà della aristocraticissima famiglia che avrebbe voluto un genero ricco, e non un semispiantato, disse lo voglio, lo voglio, lo voglio... e se lo prese. —

Allora Lord Nihil gonfiò come un Pavone, crebbe in impieghi in onori... (Era sempre l'epoca dei Carciofi). In poche parole, ultimamente era Prefetto e teneva in sua casa Circolo di Preti retrogradi, di Bargelli in riposo, di Spie smesse, e dava per certo ogni giorno la caduta del Ministero Montanelli Guerrazzi —

Invece è caduto lui fra i fischi di una fra le più gentili, e più patriottiche popolazioni di Toscana —

Diamo per consiglio a Lord Nihil di portarsi in Inghilterra, a Londra, e precisamente alla Locanda dei Re smessi, e dei Ministri a spasso...

Vi è vacante un posto di portiere, e siamo certi che l'otterrà —

Londra avrà allora il suo Pipelet. —

UN VETTURINO DI PISA.



A PADRE CIPOLLA

Lunedì mattina partii dalla Città di Firenze, scaduta tanto dalla santità de'suoi costumi, ed oggi ridotta un nido di repubblicani, di ateisti, di persecutori del sacerdozio, di gente insomma tra le quali io mi vergognava di vivere, e ne chiamo in testimonia il Padre Marmitta, che voi ben conoscete caldo amatore di Casa d'Austria, che come me ha fatto tanti sacrifici perchè la causa de'nostri

VENDITA ALL' INCANTO A SOCCORSO DELLA FINANZA



Il Governo Provvisorio prima di vendere i *beni immobili* si disfà dei *cattivi mobili*.

buoni fratelli Gesuiti trionfasse, e non ci siamo riusciti!!

Ahimè sapete bene, Padre, come i nostri nemici tentino tutte le vie per toglierci i nostri ozii, e quel grado di autorità che con tanti stenti avevamo ottenuto sulle moltitudini; sapete bene come noi e dai pulpiti e dai confessionarii e nelle conversazioni nulla abbiamo lasciato d'intentato per rovinare i liberali, e farli segno della pubblica esecrazione; ebbene, tutto, lo avete veduto co' vostri propri occhi, tutto è stato inutile, i liberali ci schiacciano, e per soprappiù ottengono quanto vogliono. Per

ora in questa Città nulla resta più che fare ai Frati della nostra tempra, a'frati che vogliono ad ogni costo veder cessata tanta conculcazione di sacri e vecchi diritti della religione e del potere.

Io sono in questa buona Città di Carpi felice di stare sotto il paterno regime di Francesco V il quale non si è lasciato imporre, ma impone a tutti il rispetto e l'obbedienza che si deve a un Sovrano chiamato da Dio a reggere il suo popolo.

Qui io sono sicuro degli insulti dei liberali, perchè ve ne sono in piccolissimo numero, ed i nostri fra-

telli Croati loro tengono ben d'occhio, sicchè nulla possono tentare.

Spero che Dio benedirà le mie fatiche apostoliche, e nelle mie prediche non dovrò molto sudare a persuadere questi buoni Carpigiani, già persuasi dalle paterne ammonizioni fatte dalla baionetta del loro amantissimo sovrano; sicchè come vedete la quaresima ventura sarà per me un vero carnevale. Se credete che io vi debba preparare un pò di rifugio, avvertitemene, oramai dovete aver compreso che Firenze non è più terra per voi. In tutti i casi avvertitemi — Gli agenti

del Duca riceveranno voi con la stessa cordialità ed amicizia che hanno ricevuto me, e tutti quanti pensano come noi.

Profittate della circostanza che più vi sembrerà migliore — Usate tutto lo scrupolo del segreto, e state sano

Carpi 6 febr. 1849

Tutto vostro nel Signore
Padre Alfonso Bottiglia
Minore inosservante

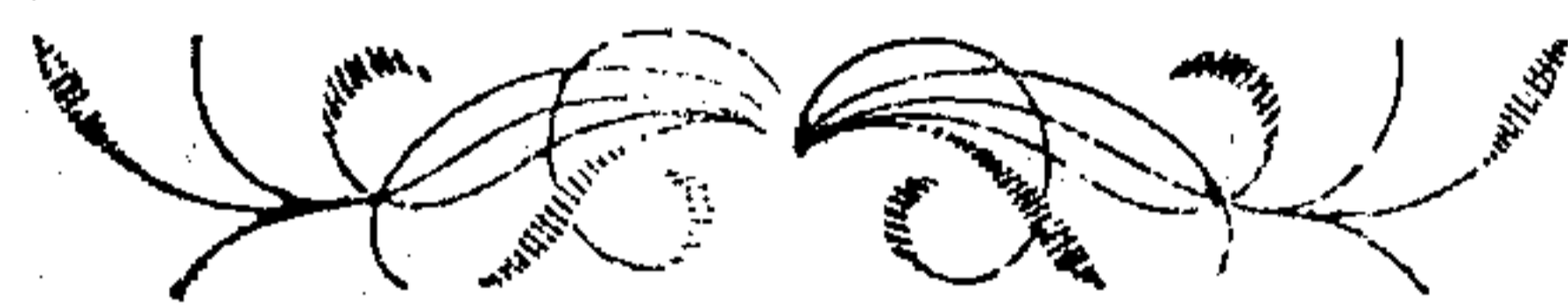


RARITÀ E COSE COMUNI



— A Torino è stato fatto Ministro della Guerra il *Generale Chiodo* — Anche in Toscana abbiamo dei *Chiodi Generali*, ma questi non possono pretendere che al Ministero delle Finanze.

— Le ultime notizie egiziane accennano un'insurrezione formidabile nelle vicinanze del Libano, e che da Damasco era partito un Windischgratz egiziano coll'intenzione di mettere in istato di assedio tutti i cedri del Libano, i quali sono stati dichiarati faziosi e degni di esser bruciati, come alberi atti a portare un berretto alla cima. Non ci è più dubbio! la famiglia degli agrumi è tutta faziosa cominciando dagli aranci di Palermo fin a' cedri del Libano.



NOTIZIE

FIRENZE 13 febr. Quest'oggi la città era tranquillissima. Nel *Monitore* di questa sera leggonsi varii decreti del Governo Provvisorio tra i quali uno per un arruolamento volontario coll'obbligo di servire per un anno ed un giorno e con la paga di truppe scelte — un altro per destinare un milione di lire a benefi-

zio di quelle famiglie che hanno sofferto nella passata guerra dell'indipendenza.

TORINO 8 feb. — La notizia da noi recata nel numero antecedente che il generale Chiodo sia nominato ministro della guerra, pare universalmente accreditata anzi certa.

ALESSANDRIA 8 febbraio — Si è già dato l'estimo ad alcune case vicine alla testa del ponte Tanaro, L'atterramento sarà però diferito potendosi effettuare questo in pochi giorni qualora fossero imperiosi i bisogni.

— La gran linea di fortificazione attorno la città sarà quanto prima ridotta a stato di valida difesa. Si fanno lavori in parecchi punti creduti di massima importanza.

(Corr. Mer.)

GENOVA 10 Febbraio. — E' giunto fra noi il cittadino Gaetano Ciccarelli inviato dal governo di Roma a quello di Francia per una missione speciale.

— Quest'oggi si legge sopra tutti gli angoli della città il primo proclama del ministro Buffa il quale comincia e termina colle parole: *Viva la Costituente Italiana*. La ristampa di quel proclama, letto ora con fatale disinganno dal popolo, è una MENTITA SOLENNE del ministero Gioberti.

(Pens. Ital.)

Rilevasi dal *Monitore* che a Genova il giorno 11 ha avuto luogo un'altra dimostrazione per la Costituente

te Montanelli. Ricavasi pure che un campo di 10,000 Piemontesi è stato formato nelle vicinanze di Sarzana.

VENEZIA 8 febb. — Il dì 8 febb. 1848 segna l'iniziamento della nostra rivoluzione nelle province venete. In quel giorno due vittime cadevano fra gli studenti dell'Università di Padova assaliti proditoriamente dalle baionette austriache.

Questa patria memoria si celebrava oggi dagli esuli venuti nella chiesa di S. Zaccaria con funebri uffizii.

(Indipendente)

REPUBBLICA ROMANA.

In nome del Popolo l'Assemblea Costituente decreta:

1. Fino a che non sia deliberata ed attuata la Costituzione della Romana Repubblica, l'Assemblea Costituente governa lo stato mediante un Comitato esecutivo.

2. Il Comitato esecutivo sarà composto di tre Italiani responsabili ed amovibili a volontà dell'Assemblea.

3. Il Comitato esecutivo è composto dei Cittadini:

Armellini . . .	N. de'volanti 130.
Salicetti	» 114.
Mattia Montecchi	» 83.

Numero intero de'volanti 139.

ROMA 10 febb. — L'assemblea Costituente ha votato per acclamazione un fraterno indirizzo al Popolo Toscano.

BOLOGNA 9 febb. — I reggimenti Svizzeri sono sciolti. Saranno incorporati alle altre truppe, e sento che, eccettuati pochi, tutti prenderanno soldo.

Mi piace quest'ordine perchè i soldati è meglio non averli, di quello che averli di dubbia fede. E dopo il tentativo dell'altro giorno non era prudentiale mantenere in tatto quel corpo.

(Corrisp. della Riforma)

AVVISO MUSICALE

In Firenze nello Stabilimento Musicale di FERDINANDO LORENZI presso la piazza di Santa Trinita in faccia al Caffè Doney, trovasi un vastissimo assortimento di Musica per Piano-Forte e Canto, per Piano solo, e per qualunque altro strumento, non solo di proprio fondo, ma ancora di tutte le novità pubblicate dai primari Editori esteri, compresavi quella di Parigi; Calcografia, Litografia e Copisteria Musicale, Piano-forti di Francia e Germania, Arpe, Fisarmoniche ec. ec. da vendersi e darsi a nolo; oltre a tutto questo detto LORENZI ha la privativa per la Toscana della vendita di tutte le opere di edizione e proprietà di FRANCESCO LUCCA di Milano, dal primo numero da esso pubblicato fino a oggi, e di tutte le novità che di mano in mano si pubblicheranno da quello Stabilimento, come dal gran Catalogo e supplementi da esso pubblicati.

Nella Musica di fondo LORENZI non solo si comprendono le opere moderne di sua proprietà, ma ancora composizioni di antichi autori; ed esiste presso il medesimo un'associazione alle Opere dei più Classici autori musicali, molte delle quali sono state già rese di pubblica ragione per mezzo della sua Calcografia.